

In un quartiere residenziale, Val Fourré a Mantes la Jolie, nella regione parigina, una comunità di Figlie della Croce condivide la vita semplice per vivere ed essere presenti a persone provenienti da diverse parti del mondo. Sabato 16 novembre 2024, l'Associazione Eveil Mat'InS ha festeggiato i suoi 30 anni. Padre Baudoin di Beauvais era parroco della Parrocchia di Val Fourré al momento della fondazione e durante alcuni anni dopo. Era presente anche nella celebrazione dell'anniversario.

Rendiamo grazie al Signore con tutte le famiglie e i loro figli che si ricordano e se ne rallegrano ancora oggi.

Gli umili che permettono la venuta del Regno di Dio.

Una domanda dovrebbe essere in noi: ho fatto tante cose, ho parlato tanto e ho corso tanto! Ho avuto ruoli importanti! Ed era per la giusta causa, la causa del Vangelo. Ho risposto a una chiamata, come sacerdote, vescovo, religioso, laico... in una o più missioni. Che cosa resta? Che cosa resterà di tutto questo? Ecco una vera e buona domanda. Diamo molta importanza ai bei discorsi, alle cerimonie che riuniscono le folle, soprattutto quando siamo noi a presiederle, a una carica che ricopriamo o che speriamo di ricoprire... Ma cosa è più importante? Santa Teresa, che voleva essere apostolo, missionaria, avere un ruolo, dichiara in una sorta di conversione interiore: Ho capito che la missione più grande è amare nel cuore della Chiesa e nel cuore del mondo. E lo ha vissuto nascosta agli occhi di tutti nel suo Carmelo e nella sua cella di 10m x2 . E dopo la sua morte è stata dichiarata patrona delle missioni.

Se non ho la carità, dice San Paolo, non sono niente. Potrei correre, parlare, aver avuto delle responsabilità importanti e anche fare dei miracoli... senza la carità, non sono niente. A questa affermazione dell'apostolo potremmo aggiungere: se non ho umiltà, non lascerò traccia di Dio nella mia vita.

Molto Amore e umiltà. Due parole per farvi capire cosa è successo la mattina di sabato 16 novembre, con i volontari e i responsabili dell'associazione Éveil Mat'InS. Nel quartiere di Val Fourré si festeggiava il 30° anniversario di questa associazione, fondata e accompagnata fino al 2020 da Suor Marie Paul. Non è stato il carisma di una super-suora a fare miracoli nella vita delle persone, ma la presenza discreta e paziente di una comunità di suore e, più in generale, di volontari che hanno agito con lo stesso spirito: presenza fedele giorno dopo giorno in un quartiere, presenza umile per tutti, una presenza di ascolto e di disponibilità per ciascuno e per ciascuna. Una presenza che è incarnazione, inavvertita agli occhi di molti, inscritta nella vita ordinaria di ogni giorno e di ciascuno. *«Essere discepoli significa avere una costante disponibilità a portare l'amore di Dio agli altri, e questo avviene spontaneamente in ogni luogo: nella strada, sulla piazza, al lavoro, in cammino».* (Papa Francesco).

Le testimonianze di donne che hanno beneficiato del doposcuola e quelle dei volontari adulti ci hanno mostrato che l'amore era essenziale. Dalle lacrime di commozione e di gratitudine, abbiamo capito che la vita dell'associazione era la vita di una famiglia in cui c'era molto amore. Eppure ci sono così tante persone diverse per cultura, educazione e religione! E quante difficoltà in questo quartiere

per i genitori che capiscono o parlano male il francese! E quanti rischi che i bambini abbandonino la scuola rapidamente dopo la scuola materna!

Ma l'amore vissuto nell'accoglienza di tutti e lo sguardo su ciascuno ha fatto miracoli. Abbiamo visto bambini diventati adulti, con un lavoro professionale e una famiglia propria. Hanno detto che l'amore ricevuto e vissuto in questa struttura, aperta tutto l'anno, anche durante le vacanze corte e durante l'estate, le uscite culturali e le vacanze solidali accompagnate da Suor Marie in collaborazione con la Caritas li aveva maturati e cambiati per tutta la vita. *«A partire dal Vangelo, riconosciamo la connessione intima fra evangelizzazione e promozione umana»* dice Papa Francesco.

È Dio che io inneggiavo nel mio cuore, grazie al miracolo del suo Amore e dell'umiltà nel cuore di alcuni. In un contesto mediatico in cui abbiamo bisogno di farci vedere, di far parlare di noi e di ciò che facciamo, di valorizzarci, di affermare la nostra identità, abbiamo imparato la lezione opposta: possiamo lasciare una traccia duratura di Dio solo facendoci da parte e scomparendo davanti a Lui. Dopo questa giornata, le suore sono tornate alla loro casa di riposo vicino a Poitiers, dove hanno spesso accolto queste famiglie di tutte le origini.

Molti dicono: bisogna affermarsi, mostrarsi e proclamare la propria fede. Bisogna anzitutto, in primo luogo e soprattutto, essere lievito nella pasta umana là dove siamo inviati. È Dio che semina, è Dio che è all'opera. Pensiamo troppo spesso la missione come nostra o anche missione della Chiesa. Ma la missione, è sempre la missione di Dio, la missione in cui è lo Spirito Santo l'attore principale. Per finire, ascoltiamo ciò che si dice d'Aïcha, medico emerito accusato d'essere troppo riservato: *«Non sai metterti in mostra... e Aïcha scrollava le spalle. Non soffriva di questa timidezza. Al contrario, le sembrava che questo spogliamento di se stessa, questa mancanza di desiderio di essere vista e ascoltata, le avesse permesso di sviluppare una sorta di dono di se stessa. Una presenza per gli altri... Occupava così poco spazio, rivendicava così poco il suo diritto di esprimersi, che la gente si confidava con lei con una libertà che non la sorprendevo più».* (Leïla SLIMANI, *Le pays des autres*).

Don Baudoin, prete.